

LOMELLO

La prima Panchina rossa torna alla vita



LOMELLO – Ritorna la panchina rossa, com'era e soprattutto dov'era, a Lomello, il paese che ha lanciato l'idea di questo simbolo anti violenza grazie a Tina Magenta, coordinatrice degli Stati generali delle donne della Lomellina. La cerimonia sarà domenica 17 settembre dalle 15,30, con la nuova inaugurazione del manufatto. Era stato tolto un paio di mesi fa poiché ammaloratisimo, ed ora è stato rimosso a nuovo e arricchito da una scritta («In memoria di tutte le donne morte per mano di chi diceva di "amarle"»). Si trova nel medesimo posto di prima, l'aiuola davanti a

San Rocco. Il pomeriggio sarà ricchissimo: oltre agli interventi di Magenta e del sindaco Silvia Ruggia, ne sono previsti numerosi altri, come la docente d'arte Franca Frassaccaro del Cellini di Valenza, che ha curato il progetto artistico di questa ed altre panchine rosse sparse per il territorio. Poi i Lions, scrittori vari (Michele Vigna, «Il diario di Lela»; Isa Maggi, «Le parole della violenza»; Grazia Torti e Cinzia Leva, «Il lavaro della scuola»), la psicologa Roberta Manfredini, il gruppo teatrale de Le R/ Esistenti con lettura di alcuni brani e il pianista Davide Zardo.

A PAVIA SABATO 16 SETTEMBRE NELL'AMBITO DELLA RASSEGNA "HORTI APERTI", IL FESTIVAL DEL VERDE IN CITTÀ

Biodiversità, cultura da promuovere

Il Parco presenta il nuovo atlante digitale, «un mosaico dal valore inestimabile»

PAVIA - Promuovere la cultura della biodiversità e stili di vita sostenibili è il filo conduttore del secondo evento in programma sempre a Pavia, "Horti aperti" Festival del verde in città. Dal 15 al 17 settembre nel capoluogo, un ricco programma di eventi con mostra mercato, conferenze, laboratori ed esperienze a cui parteciperà anche il Parco del Ticino con due eventi: uno stand informativo e la possibilità per i visitatori di acquistare i prodotti a Marchio Parco Ticino Produzione Controllata.

Sabato 16 settembre alle ore 11, presentazione del nuovo atlante digitale "La Biodiversità del Parco del Ticino è online!" a cura del Settore Gestione Siti Natura 2000 del Parco lombardo della Valle del Ticino con intervento specialistico del Professor

Maurizio Cornalba sulle Api e gli altri apoidei del Parco del Ticino tra nuove scoperte e peculiarità, e del consigliere delegato del Parco del Ticino, Francesca Monno. «Nel 1999 vedeva la luce la prima edizione dell'Atlante della biodiversità, ma era evi-

dente la volontà del Parco di proseguire con l'approfondimento di quell'importante lavoro - commenta Francesca Monno - Da allora sono passati quasi 25 anni, gli studi sul campo hanno continuato a svolgersi e abbiamo deciso di rendere di nuovo pubblico questo enorme patrimonio grazie al primo portale sulla biodiversità realizzato in Italia da un Parco, con l'auspicio che possa raggiungere un vasto pubblico e rappresentare un patrimonio diffuso per esperti, appassionati e curiosi, che a loro volta potranno continuare ad aiutarci ad aggiungere nuovi fram-

menti a questo mosaico dal valore inestimabile costituito da ben 6.833 specie, che rappresentano anche un forte stimolo per proseguire con le azioni di conservazione intraprese dal Parco in ormai cinquant'anni di vita». Domenica 17 settembre dalle 14,30 alle 17,30, nel Parco Horti Collegio Borromeo, il Parco del Ticino propone ai bambini dai 5 ai 10 anni "Semi di oggi, fiori di domani", laboratorio naturalistico realizzato nell'ambito del progetto "Dove ti porto ogni giorno nel Parco del Ticino" finanziato da Regione Lombardia.



La lanca al centro parco Geraci (foto Michaela Morriello)

SANITÀ TRA PRESENTE E FUTURO

di **GUIDO BROICH** info@guidobroich.it oppure informatore@guidobroich.it

Malattia della convivenza - parte prima: fenomenologia e cause



Questa più dichiarata che reale estate calda ci ha regalato una serie di notizie che avremmo preferito non ascoltare. Un tema tanto grave che ho dovuto dividerlo in due parti, una su fatti e cause, ed una seconda

sulle proposte di bonifica. No, non mi rivolgo al martellante tema di educazione popolare del "cambio climatico", della "crisi ucraina" o del presumibile ritorno autunnale delle positività al COVID, ormai ridotto a influenza stagionale. E nemmeno al certamente sconvolgente tema del cambio del tecnico della Nazionale di Calcio, tutti argomenti abbondantemente trattati da televisione e giornali. Voglio parlare di delinquenza. Quella vera, quella per cui si muore. Non di chi vende roba farlocca, fa la cresta sulle fatture o truffa i creduloni con i bitcoin. No. Voglio parlare di malattia della società. Voglio parlare di Morte. Palermo, un branco di 7 giovani, compreso un minorene, stupra una diciannovenne, filmando l'azione. Primavalle, un minorene dello Sri Lanka uccide una donna. Bolzano, tre kossovari stuprano una turista. Val Gardena, due minorenni stuprano una sedicenne. Pavia, stupro da parte di un nigeriano sventato in primo centro. Caviano, un branco di pedofili stupra due cuginette di 10 e 12 anni. Poi, qualche giorno dopo, i veri dominatori del quartiere sparano in strada, infastiditi dalla presenza della polizia. E potremo continuare per 80 volte già solo per l'anno 2023 fino ad ora. Ed infine l'episodio di Quarticciolo, dove un rapinatore indiano getta a terra una novantenne per rubare i soldi che gli servono per comprare il "crack" e viene bloccato e pestato da un gruppo di residenti esasperati. Indignazione televisiva, che chiama "aggressori" i residenti e "sospetto scippatore" il delinquente. E il delinquente che già annuncia querela e richiesta danni a chi ha difeso la vecchietta. Cosa sta succedendo? Cosa è successo al nostro Bel Paese? Colpa degli immigrati, che costituiscono la quasi totalità degli aggressori? Colpa delle ragazzine troppo au-

daci? Colpa del degrado sociale interpretato come lotta di classe? Colpa di un complotto intergalattico di alieni, della magia nera o di una maledizione vudù? O piuttosto colpa della simpatia a senso unico di certa ideologia "radical chic" per i delinquenti, colpa dello Stato che si disinteressa delle vittime e fa l'occhiolino ai delinquenti che pur sempre votano? E' venuto il momento di smetterla con le soluzioni facili, con gli esperti da televisione o TikTok e con le declamatorie ideologiche di partito. Bisogna fermarsi per ragionare. Quando il COVID ci prese del tutto impreparati con una sanità in sfacelo e piani epidemiologici farlocchi, l'abbandono al terrore del governo ci ha regalato il risultato di una mortalità 5 volte superiore alla Germania. Evitiamo di ripetere l'errore. Evidentemente qualcosa sta andando storto in generale in questa nostra società. MOLTO storto. Terribilmente, drammaticamente e soprattutto mortalmente storto. Cercare di trovare le ragioni negli arcaici schemi ideologici superati di destra e sinistra o nella divisione in buonisti e rigoristi, permette solo di tranquillizzare le proprie personali paure e passare oltre, ma si è ormai dimostrato del tutto inadeguato. Quello che sta succedendo in Europa, con l'Italia in prima fila, può essere visto come una malattia. Una malattia della società intera piuttosto che di un corpo singolo, ma che segue gli stessi meccanismi e le stesse regole. Una malattia che vede uno scollamento totale tra realtà virtuale e reale. Si va in macchina filmando le trasgressioni per pubblicarle su Internet, si fa uno stupro di gruppo e lo si posta su TikTok, si ruba, aggredisce, uccide come se fosse un film americano dove un colpo di pistola uccide tre persone, i revolver hanno inesauribili proiettili e vince sempre il buono. Una malattia mentale che viene da lontano, frutto di una erosione progressiva dei valori con il perno nel rifiuto della autorità e del collegamento tra diritti e doveri di fronte alla Comunità. Non esiste più la paura della pena, perché la pena è stata cancellata. Si parla di "rieducazio-

ne", di "sfortunati", di "svantaggiati", mai di delinquenti, approfittatori, malvagi e folli. Il reato è stato depotenziato, annullato verbalmente in una narrazione confusa e complice, lasciando libero lo spazio alle interpretazioni di comodo. Dopo gli anni sessanta abbiamo vissuto un periodo di progressivo spostamento delle simpatie dalla persona onesta al delinquente. Tuteliamo i diritti dell'omicida, rapinatore e ladro ma ci disinteressiamo dei diritti del cittadino onesto. Dai tempi dell'esproprio proletario abbiamo ereditato la mancata punizione del furto e della rapina. Dai compagni che sbagliano la insofferenza all'ergastolo per gli assassini. Abbiamo assistito ad una deriva delle leggi con la depenalizzazione di furti e rapine, sconti di pena per gli assassini e libertà vigilata ai delinquenti seriali. Abbiamo mandato un messaggio forte e chiaro di presunzione di impunità alle comunità delinquenti e degradate. Si lasciano liberi i delinquenti per non dover costruire carceri, con il risultato di aumentare a dismisura il numero dei delinquenti, liberati da ogni paura. Certo, la misura è stata venduta come buonista, ma in realtà è solo una furbata per non spendere soldi per la sicurezza. Vince sempre il teorema generale che vede ridotti progressivamente i finanziamenti per Scuola, Sanità e Sicurezza a favore di bonus ed elargizioni dal vago sapore elettorale. Se questo poteva avere un suo razionale durante la Guerra Fredda prima della caduta del muro di Berlino, oggi appare semplicemente folle. Ormai la stragrande maggioranza della popolazione chiede a gran voce un cambio di rotta significativo, sostanziale e percepibile. E' venuta l'ora di spostare l'attenzione dagli interessi dei delinquenti su quelli dei cittadini onesti. Quelli veri, non le solite fasce protette della dialettica ideologica salottiera. E' venuta l'ora di eliminare bonus e prebende a facie protette specifiche a favore di misure strutturali generali che rispettino i diritti di tutti quelli che pagano e hanno pagato per questo circo dei miracoli. Come fare? Vedremo le proposte nella seconda parte tra quindici giorni.